

Le ingegnose ipotesi di chi ha ricostruito la celeste scenografia

Brillanti sono le ipotesi su come realizzare la Festa del Paradiso ricostruite da Luca Garai. Studioso e perito d'arte bolognese, è considerato il maggior esperto italiano di macchine leonardesche.

Ma com'è riuscito a immaginarsi la celeste scenografia? Insufficienti, gli indizi nelle carte di Leonardo. Nessun disegno, o di controversa interpretazione. Ha trovato parole illuminanti?

«Sì, Leonardo dichiara: "La meccanica è il paradiso delle scienze matematiche, perché in quella si perviene al frutto matematico". Parole che mi hanno, in ogni senso, guidato nel ricomporre il portentoso spettacolo. Questa citazione introduce i risultati della mia ricerca sui dispositivi scenici. Quattro, ne elenco: i primi più complicati e costosi, gli altri più semplici e praticabili (descritti accuratamente ne "LA FESTA DEL PARADISO DI LEONARDO DA VINCI. Quattro ipotesi per la costruzione di una macchina teatrale per Ludovico il Moro", La Vita Felice, ndr)».

"Ingegneri" erano allora chiamati i congegni meccanici. Perché?

«Derivazione da marchingegno, o serratura del forziere. "Ingegneri" sono gli ingranaggi differenziali, i poli cardanici, le ruote mosse da cuscinetti azionati da un cavo cingolato, innovazioni del maestro da Vinci. Che conosce bene le tecnologie messe in atto nei cantieri edili, già sfruttate dal Verrocchio e dal Brunelleschi».

*Con Luca Garai
viaggio analitico
nell'arte scenica
del genio vinciano*

Cosa ci mette in più il genio artista?

«Originale, anche il suo contributo all'illuminotecnica. I cronisti si dicono incantati dal "Paradiso, fatto a similitudine di un mezzo uovo, dal lato dentro tutto messo a oro, con grandissimo numero di luci a riscontro delle stelle". Forse, ma è solo un'ipotesi, Leonardo applica un procedimento descritto in un foglio del Codice Atlantico, su come fondere le perle, usando "sugo de' limoni" e "chiara d'uovo ben dibattuta": risultato, uno speciale materiale rifulgente».



GARAI

Lo studioso bolognese, consulente per il riallestimento della scenografica Festa del Paradiso (foto Gianni Schicchi)

Consulente, Garai, per la "Festa" prodotta dal Teatro della Toscana. E per le celebrazioni nella Valle della Loira cosa porterà?

«D'intesa con Pascal Briost dell'Università di Tours, una relazione sulla festa della "Danae". Il modellino sarà esposto in anteprima, in maggio, all'Istituto Rizzoli di Bologna, in una mostra curata insieme a Patrizia Tomba e Anna Viganò. Dal 23 giugno, in Francia».

Tracce di Leonardo a Bologna?

«Ospite dei Bentivoglio, a 30 anni. Nel 1500 viene a studiare le acque. Nel dicembre 1515 accompagna il papa medico, il Leone X di Roma, che incontra a Bologna il Re di Francia, Francesco I, e s'industria a farselo amico. Forse, in questa occasione, fecero muovere il leone meccanico: l'automa apre il petto per mostrare, al posto del cuore, i gigli di Francia».

L'editore bolognese Pendragon pubblicherà a maggio la sua completa miscellanea "I dilettevoli teatrali spettacoli di Leonardo". E a Bologna, ricordiamo, è iniziata la sua avventura. Come?

«Nel 2005, grazie a Fabio Roversi Monaco presidente di Genus Bononiae, ho realizzato il primo leone meccanico. Poi richiesto negli Stati Uniti, a Tokyo, in Spagna, Ungheria... ha fatto il giro del mondo».

An.Ma.

